Ministero dell'Istruzione e del Merito

UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

Agenda Sud - Competenze di base

Modulo: Mi racconto perché – Supersano

Esperto: A. Mastroleo

Dirigente Scolastico
Giuseppa Di Seclì

Tutor: A. Gnoni




STORYTELLING
STORYTELLING ORALE
STORYTELLING SCRITTO- AUTOBIOGRAFICO
STORYTELLING per IMMAGINI
DIGITAL STORYTELLING

Giochi di conoscenza

di presentazione



Pallanome



Gironomi



La staffetta di presentazione





Se dico AZZURRO, tu rispondi…

Se dico VERDE, tu rispondi…

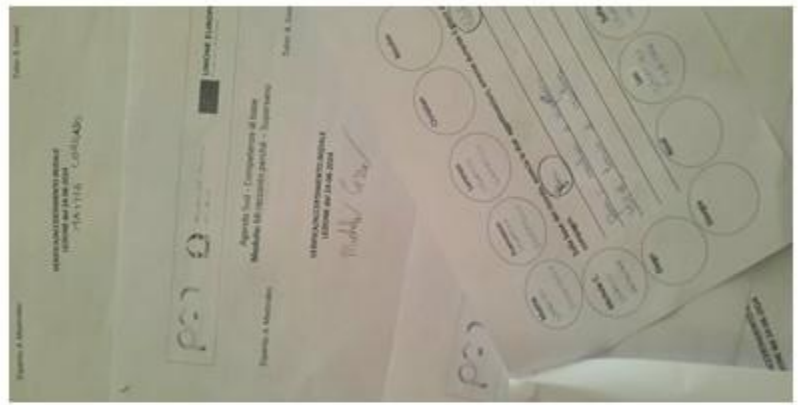
La ragnatela dell'Amicizia



Accertamento/Verifica iniziale








FRANCESCO
LEONARDO
IF
SIRINE
GLORIA
MICHELE PERINO
MATTIA
CALI FOR NIA



PALLANOME
Tipo di gioco: in cerchio, in piedi o seduti
Materiale: una palla leggera o una pallina da tennis
Giocatori: l'intera classe
Spazio: chiuso o aperto

È il gioco più semplice per conoscere il nome di tutti. I bambini sono in cerchio e uno di loro è al centro con una palla in mano. La tira a uno o all'altro a caso. Chi riceve la palla dice il suo nome e ritira la palla al centro.



GIRONOMI
Tipo di gioco: in cerchio, seduti
Materiale: nessuno
Giocatori: l'intera classe
Spazio: chiuso o aperto

Si dispongono i banchi a ferro di cavallo, oppure ci si siede in cerchio: tutti i bambini devono potersi vedere in viso. Il primo bambino dice il suo nome e nomina una cosa che gli piace o gli piace fare: "Sono Chiara e mi piace cantare". A turno, ogni bambino farà la stessa cosa, ma non prima di avere detto il nome di colui che lo ha preceduto. Per esempio il quarto bambino dovrà, prima di presentarsi, pronunciare il nome dei primi tre bambini che hanno parlato prima di lui. Alla fine del giro, si può ripetere il gioco partendo dal lato opposto del ferro di cavallo o del cerchio.







LA STAFFETTA DI PRESENTAZIONE
Tipo di gioco: in cerchio, seduti
Materiale: un fazzoletto
Giocatori: l'intera classe
Spazio: chiuso o aperto

I bambini si dispongono in cerchio, in uno spazio sufficientemente grande per poter correre, con le mani aperte dietro la schiena. Un bambino verrà scelto dall'insegnante come primo giocatore e verrà invitato a restare in piedi (ci deve essere sempre un posto in meno). Il bambino scelto avrà in mano un fazzoletto e inizierà a correre intorno al cerchio formato dai giocatori. Mentre corre, lascerà cadere il fazzoletto fra le mani di un giocatore a scelta il quale si alzerà e inizierà a correre nel verso opposto. Quando i due bambini si incontreranno si saluteranno presentandosi: "Ciao, io sono Marco" "Ciao io sono Alex". Il bambino che ha iniziato il gioco si siederà nel posto libero e l'altro bambino proseguirà il gioco.





SCHEDA DI RILEVAZIONE: Elencare un oggetto che riconduca a te, alla tua famiglia e/o …	**Se dico <u>AZZURRO</u> tu rispondi…**	**<u>Se dico VERDE tu rispondi…</u>**
Corrado Mattia	orologio	macchina-dono-
Corrado Nicolas	pallone	foglie del mio giardino
Ettaqy Sirine	mirtilli che me piacciono	tavolo da gioco-dono-
Polimeno Lorenzo	astuccio	macchina telecomandata-dono-
Viva Cristian	valigia	costruzioni-dono-
Zezza Francesco	zaino	natura
Cossa Michele	pantaloncini preferiti	coperta culla-dono-
Corrado Diego	maglia del Napoli	quaderno-dono-
Musio Giorgia	puffi, miei preferiti	palloncino--dono-
Frascaro Nicol	cielo	federa del mio cuscino
Ciullo Sofia	maglia Argentina	pasta al pesto
Cossa Gioia	maglia dell’Italia	verde del salento
Massafra Leonardo	apparecchio dentale	computer-dono-
Perino Michele	il mare	lucertola
Rizzo Giulia	il mio mappamondo	pistacchio
Zouair Aya	tessuto della mia piscina	scarpette
Nassiri Malak	Maglia di mio fratello	Insalata
Negro Gloria	Coperta di mio fratello	disgusto

MI PRESENTO con due aggettivazioni -FILE VIDEO-

Mattia
dispettoso e creativo



Aya
Simpatica e gelosa



Lorenzo
simpatico e sportivo



Christian
creativo e rispettoso



Nicolas
studioso e geloso

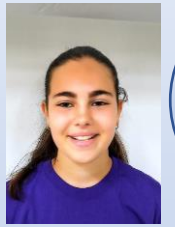


Malak
timida e creativa



Sirine
gelosa e simpatica





Giulia
sportiva e gelosa

Diego
sportivo e rispettoso



Michele C.
sportivo e amichevole



Gloria
creativa e rispettosa



Sofia
creativa e sportiva





Michele P.
simpatico e dispettoso

Giorgia
sportiva e creativa



Nicol
sportiva e creativa



Francesco
sportivo e dispettoso



Leonardo
sportivo e pigrone





Gioia
studiosa e creativa

La Ragnatela dell'amicizia

IL GOMITOLO
Tipo di gioco: in cerchio, in piedi
Materiale: un gomitolo di lana
Giocatori: l'intera classe
Spazio: chiuso o aperto

I bambini si dispongono in cerchio. Ad uno di loro, l'insegnante dà in mano un gomitolo di lana. Il bambino con il gomitolo inizia a raccontare qualcosa di sé, poi si lega intorno al polso il filo e lancia il gomitolo ad un altro bambino che a sua volta parlerà di sé, si legherà il filo attorno al polso e lancerà il gomitolo a un nuovo bambino e via così, fino all'ultimo giocatore. Alla fine del giro, i bambini cercheranno di sciogliere la "ragnatela" di fili che si sarà creata.

Variante: se il gruppo di giocatori si conosce già, si può decidere che chi prende il gomitolo non deve parlare di sé, ma di chi glielo ha lanciato: in questo caso chi inizia parlerà alla fine dell'ultimo che riceve il gomitolo.



I ragazzi, attraverso il gioco del gomitolo, da tessitori, hanno realizzato la

RAGNATELA DELL'AMICIZIA,

un filo simbolico che "lega" tutti e che permette la costruzione di una rete di legami.

Più ti conosco, più ti rispetto!

Ed ora…una ragnatela di amici più grande!



-FILE VIDEO-
con base musicale

L'amico è
qualcosa che più ce n'è meglio è
è un silenzio
che può diventare musica
da cantare in coro io con te
E' un coro è
un grido che più si è meglio è
è un silenzio
che può diventare musica
e il mio amore nel tuo amore è
E' l'amico è
il più deciso della compagnia
e ti convincerà a non arrenderti
anche le volte
che rincorri l'impossibile
perchè ' lui ha
l'amico ha
il saper vivere che manca a te . .

ti spinge a correre
ti lascia vincere
perchè un amico punto e basta è
L'amico è
qualcosa che più ce n'è meglio è …

Lo STORYTELLING

-i nostri punti di vista-

Lo storytelling

La parola "storytelling", composta dai termini *story* (che significa "storia") e *telling* (che significa "raccontare"), indica **l'arte del narrare**, cioè il **saper costruire storie**.

Oggi lo storytelling viene impiegato soprattutto come strategia di comunicazione persuasiva in ambito economico, pubblicitario, aziendale, per raccontare con efficacia prodotti commerciali, imprese, marchi di azienda, emozionando e coinvolgendo il pubblico.

Naturalmente, gli obiettivi dello storytelling dipendono dal contesto in cui viene usato. Le tecniche utilizzate sono quelle **narrative,** che sono alla base dei testi letterari.

Esistono due tipi di storytelling:

1. Lo **storytelling letterario**: intorno a un'idea costruisce un racconto, utilizzando le **tecniche narrative**;

2. Lo **storytelling digitale**: intorno a un'idea costruisce una narrazione utilizzando **strumenti e materiali digitali**. Per esempio, si possono selezionare dal web contenuti di vario tipo (immagini, musiche, video ecc.) e organizzarli in una narrazione coerente.

1. Hai mai sentito parlare di storytelling? Se sì in quale contesto?

2. Sapresti spiegare il significato della parola "storytelling"?

3. Che cosa significa la parola "autobiografia"?

4. Ti piace l'idea di raccontarti ai tuoi compagni? Perché?

5. Che cosa ti aspetti da questo laboratorio?

a. imparare a raccontare/scrivere una storia;

b. creare dei legami più forti con i compagni;

c. divertirmi;

d. farmi conoscere meglio;

e. conoscere meglio gli altri;

f. diventare meno timido;

g. altro .....

progressi

1-2-3 via a… storytelling circle









Memorie di gruppo e



Patto d’ascolto

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

ho ricevuto come dono, due anni fa, per il mio compleanno, un simpatico barboncino.

Era un giorno d'estate, precisamente il quindici Luglio, una giornata soleggiata e calda e con una sorpresa alle spalle. I miei genitori mi dicono che saremmo andati in un posto bello…Io tutto emozionato e impaziente vivo questo momento con grande eccitazione. In macchina, insieme, verso una meta a me sconosciuta. Strada facendo mi chiedevo: che cosa sarà? Dove stiamo andando? All'ingresso di un paese, chiamato Andrano, papà ad un tratto ferma l'auto d'avanti ad una casa. Una signora, apre la porta e sosta sull'uscio con un cane barboncino tra le braccia…mi invitano ad avvicinarmi; papà e mamma, con sorrisi smaglianti, mi guardano e mi dicono: "Questo è il regalo per te!" Che gioia, da allora è stato il mio amico da viaggio. Sono fiero di aver ricevuto, Bianca, come dono.

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

mi svegliai e non trovai i miei regali… era il giorno di Natale!

La mattina di Natale, appena sveglio, di sobbalzo, corsi verso l'albero di Natale e non vidi regali con sopra scritto il mio nome. Mia madre, con voce decisa, mi disse: "Per te non ci sono regali!". Io incredulo cercai per tutta la casa: sotto il tavolo, sotto il divano, sotto i letti e in tutte le stanze, ma, non vidi nulla. Pensai, per un attimo, ad altre zone della casa e mi venne l'idea di salire su in terrazza, ma, ad un tratto, mi accorsi che sui gradini delle scale giacevano dei pacchetti regalo...fui felice di aver trovato quei doni tanto attesi. Eccitato ed emozionato trovai: un telefono, dei completi e un robot parlante. Passai il Natale felice come una "Pasqua"!!!

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

ho preso per la prima volta la bici e sono caduto facendomi tanto male.

Ero sulla strada di casa e papà mi stava insegnando ad andare in bicicletta. Avevo anta voglia di imparare, di eliminare quelle rotelle che mi facevano sentire piccolo, piccolo. Ma, ahimè, ad un tratto, ho perso l'equilibrio e sono caduto rovinandomi le ginocchia e le braccia...che dolore! Sono rimasto immobile, con gli occhi lucidi, papà mi ha aiutato ad entrare in casa e la mamma mi ha medicato. Avevo dolore dappertutto, ma, ero soddisfatto perchè a soli cinque anni avevo iniziato ad imparato a guidare la mia nuova bici senza rotelle. Io consiglio a tutti i bambini che non sanno guidare la bicicletta di imparare a guidarla perchè è bello fare le passeggiate in campagna e osservare la natura.

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

di notte, incominciai a sentire dei rumori.

Una notte, mentre dormivo, dei rumori mi svegliarono di soprassalto.

Mi alzai e vidi un'ombra, un fantasma, dopo un momento di angoscia, mi feci coraggio e con le gambe tremanti corsi ad accendere la luce. Dopo il panico iniziale e nonostante avessi scoperto che sotto il lenzuolo si nascondeva mio cugino Francesco, mi senti mancare l'aria e svenni'. I miei genitori mi portarono immediatamente in ospedale, anche se pian, piano ho iniziato a riprendermi. Vi lascio immaginare quanta paura ho avuto e vo che state leggendo, non ridete, perché avrei voluto vedervi al mio posto.

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

ho ricevuto come dono un telefono; ero tanto felice.

Il 26 maggio 2024 per me è stata una giornata importante, perché ho festeggiato la mia prima Comunione; giorno in cui mi sono avvicinata a Gesù! E' stata una giornata piena di impegni; iniziando dalla mattina per la mia acconciatura, poi per la sistemazione dalla tunica e infine il tratto di strada per raggiungere la Chiesa Madre. Ero molto emozionata, ma allo stesso tempo contenta di ciò che stavo per ricevere. Finita la celebrazione della Santa Messa, ho fatto tante foto con i miei familiari e poi tutti insieme abbiamo festeggiato la mia Prima Comunione presso il ristorante l'Aragosta, a Castro. Non vi nascondo che non vedevo l'ora che finisse il pranzo per scartare i regali. L'emozione più grande è stata quando tra i regali ricevuti ho trovato un telefono. Che bello averne uno tutto mio!

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

e sono caduta su un cactus e mi sono riempita la mano di spine.

Una normale giornata come tante altre, all'uscita della scuola e appena finito di pranzare, sono andata nel giardino di casa per far visita a dei gattini appena nati. Per osservarli meglio mi appoggio su una pietra che si muoveva. Dopo un po' nel perdere l'equilibrio cado su un cactus. Occhi sbarrati e senza fiato, mi sono riempita solo le mani di spine, alcune le ho tolte, solo quelle che fuoriuscivano di più, le altre sono rimaste dentro. Ho medicato e ho fasciato la mano per non farmi ancora più male e nonostante ciò il dolore era tanto. Il giorno dopo, sono andata a scuola con la mano fasciata, per fortuna era la mano sinistra. Tutt'ora quando vedo quel cactus rivivo quei momenti di dolore terribile.

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

mi sono persa.

Ero in Marocco e mi ero persa a causa di un gioco, infatti io e le mie cugine stavamo giocando a nascondino. Mentre ero nascosta ho sentito mia cugina dire che si era arresa perchè non riusciva e la regola dice, in questa circostanza che mi aggiudicavo la prova. Io felice, sono uscita allo scoperto ma non ho visto nessuno nei dintorni; ho cercato di prendere la strada di casa perché, quel giorno, era anche il compleanno di mio fratello…purtroppo era quella sbagliata. Cercavo e cercavo. ma, la strada di casa sembrava svanita. Dopo un po', come per miraggio, ho visto da lontano, le mie cugine, sono corsa da loro e insieme siamo rientrate a casa. Una paura indescrivibile…attimi che non vorrei più rivivere.

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

sono andato a comprarmi un telefono con i miei genitori.

Era l'ultimo giorno di scuola di quest'anno, e visto che ero stato valutato con bei voti papà ha detto: "Se vuoi comprarti un telefono puoi farlo, ma, non con i soldi miei, lo acquisterai con i tuoi. Alle ore 17:00 siamo andati al negozio, c'era una lunga esposizione di orologi e telefoni; dopo una accurata osservazione ho scelto un TCL che è costato quasi 200 €. Che gioia in quel momento!

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

sono andata in campeggio.

Per festeggiare il compleanno di mia cugina, siamo andati in campeggio, che bella esperienza.

Vorrei dirvi che le sue amiche le hanno fatto una bella sorpresa. Il giorno prima, scusandosi, le avevano detto che non potevano esserci perché avevano un altro impegno, lei, come pure io siamo rimase un po' male perché ci tenevamo tanto alla loro presenza. Il giorno successivo, all’ora stabilita ci fu una bella sorpresa, erano tutte lì a festeggiare il suo compleanno ed io come lei ero tanto emozionata. Le sorprese delle amiche sono sempre belle!

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

mi sono state regalate due uova di Pasqua.

All' età di 6 anni, il giorno di Pasqua, appena sveglio ho trovato due uova di Pasqua, le ho scartate, le sorprese erano dei bellissimi giochi da costruire! Ricordo di essere stato sveglio tutta la notte, assonnato, ma, felicissimo perchè ero riuscito a costruirli. Sembra facile, ma vi assicuro che non lo è proprio stato!

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

sono caduto su una pianta di cactus.

Un giorno sono andato a casa di mio nonno, era estate e mi divertivo a giocare in giardino con un palloncino. Ero felice e mi sentivo spensierato, ma questa spensieratezza è stata interrotta da un incidente insolito. Nel rincorrere il palloncino sono caduto su un cactus. Che dolore! Zia Katia corse subito in mio aiuto e iniziò a staccare tutte le spine conficcate nella pancia. Dopo vari tentativi e vista la delicata situazione, mi accompagnarono in ospedale dove sono riusciti ad estrarre tutte le spine e mi hanno fatto indossare una pancera bianca. Che brutta cosa cadere su un cactus.

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

il mio cane mi ha fatto cadere

Era un giorno di primavera, mi trovavo a casa di mia zia e divertito giocavo con il mio cane di nome Luna. Stavamo giocando insieme ci rincorrevamo ed eravamo felici. Il mio cane era molto più veloce di me e gioiva gironzolandomi intorno tanto che mi ha scaraventato per terra. Poverino non pensava di farmi del male, purtroppo mi sono ritrovato con tutte e due le gambe sbucciate.

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

Sono andato in vacanza a New York.

Sabato 21 marzo 2024, una giornata di pioggia, sono partito da Supersano per raggiungere New York. Il giorno che abbiamo visitato questa Metropoli sono rimasto affascinato. Volevamo vedere molte cose tra cui la Statua della Libertà. A causa maltempo mi sono bagnato: i pantaloni, le scarpe e i calzini e per questo non abbiamo visitato tutte le isole che costeggiavano la città. Tornati al nostro hotel a Times Square, abbiamo raggiunto il piano della nostra stanza, siamo entrati in camera, io e le mie sorelle ci siamo tolti i vestiti e li abbiamo dati ai nostri genitori che ce li hanno asciugati con il phon. Nell'attesa ci siamo stesi sul letto ci siamo riposati e abbiamo sperato che il giorno dopo sarebbe stata una bella giornata. E così fu, una bella giornata immensa, molto suggestiva e ricca di emozioni.

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

ho ricevuto un regalo inaspettato, un pallone da calcio.

Era il giorno 8 Maggio, giorno del mio onomastico ed eravamo a casa. Mia sorella doveva andare alla fiera perché doveva allestire una bancarella con la sua classe. Io, mia sorella e mia madre siamo usciti per andare alla fiera. Arrivati io e mia madre abbiamo fatto un giro e siamo andati al bar perché io avevo fame. Passando fra le bancarelle, ho visto un pallone bellissimo e mia sorella decise di acquistarlo per regalarmelo. Lei è una persona molto particolare: non regala sorrisi a nessuno tantomeno oggetti. Quella volta mi ha stupito, sapeva quanto desiderassi un pallone da calcio e mi ha reso molto felice.

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

ho provato tanta paura!

Una settimana fa, nel cuore della notte, sono stata spaventata da mio fratello…vi dettaglio la circostanza. Era mezzanotte, mio fratello con passo lento e soppiatto si è recato in bagno e da qui inizia la fase dello scherzo…io invece, spensierata nel mio letto scorrevo la chat del telefono. Dopo un po' ho iniziato a sentire dei sospiri, mi sembravano sospetti… ho iniziato ad avere paura. Mio fratello, intanto, se la rideva "sotto i baffi" … io con coraggio, mi sono voltata e ho notato gli occhi…erano i suoi! Con rabbia, per un gesto involontario, ho lasciato cadere un vaso per terra. Mia madre spaventata, anche lei., corse in camera e nel vedere l'accaduto si arrabbiò tanto, ma tanto che non mi fece uscire per una settimana!

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

sono andata al parco acquatico "Carrisiland".

Un giorno d'estate sono andata con mia cugina e la mia famiglia ad un parco acquatico, a Carrisiland. Dopo un po' senti un dolore ai piedi, pensai di averli bruciacchiati sotto al sole o sbucciati sulle mattonelle della piscina. C'era un caldo assai cocente e i raggi del sole colpivano la pelle delle persone come proiettili! Per questo abbiamo pensato di tornare nella rinfrescante casa, in piscina.

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

ho assaggiato gli spaghetti per la prima volta.

Nel 2018, avevo 4 anni, era la prima volta che assaggiavo gli spaghetti e mamma e papà mi osservavano per paura che mi potessi affogare. Quello che temevano è successo veramente! Erano così buoni, tanto che ne ricordo ancora il sapore, ma, facevo fatica ad ingoiarli perché non riuscivo a masticarli. Papà vedendomi strana mi disse: “Gloria tutto ok?”. Io non risposi perché c’era un problema, incominciai a tossire e in quell’istante vidi la mamma e papà molto preoccupati. Papà, senza pensare due volte, mi spalancò la bocca liberandola dalla poltiglia. Finalmente libera, iniziai a respirare! Ancora oggi, quando mangio gli spaghetti, papà mi osserva senza farmelo notare.

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

ero sulla strada di casa, e un cane mi rubò il portapranzi.

Era una normale giornata di una bambina di quattro anni, ero io quella bambina! Mi alzai e andai a fare una colazione, nel frattempo mia mamma mi preparava la merenda nel mio portapranzo preferito! Era un portapranzo della prova del cuoco che comprò mia zia prima che nascessi; per me era importantissimo ci tenevo tanto. La mamma ci mise dentro una carotina a pezzettini e una mela gialla da consumare all'intervallo. A scuola non vedevo l'ora di aprire il portapranzo e quando finalmente arrivò il momento pensai di mangiare solo la mela e lasciare la carotina alla mamma. La nostra maestra ci raccontò delle storie fino alla fine della lezione e quando fu il momento di ritornare a casa ad aspettarmi fuori c'era la zia. Fuori dalla scuoletta cacciai il mio portapranzo e mentre raccontavo tutto quello che avevamo fatto, arrivammo vicino l'angolo di casa…

Ad un tratto si fermò davanti a noi un cane, io mi spaventai tantissimo perchè era più grande di me; mia zia mi fece salire sul muretto per proteggermi mentre quel cane cercava di saltare per prendermi. Io per difendermi provai a sbattergli contro il mio portapranzo, lui con una mossa furbesca me lo fece scivolare di mano, lui lo prese e se lo portò via. Mia zia sempre più spaventata ed io ero in lacrime…vi lascio immaginare! Scesi dal muretto e camminai verso casa all'incontrario osservando il cane che si allontanava sempre più con il mio portapranzo. Ancora oggi, che ho avuto la possibilità di raccontare qualcosa di autobiografico, penso come sia potuto succedere. Arrivai a casa con la maglietta bagnata dalle mie lacrime, spiegai tutto a mia madre e lei per non farmi rattristire di più mi disse che c'era ancora una possibilità, così smisi di piangere, tanto, ormai era finita...e senza conseguenze peggiori. Da allora ho sempre avuto molta cura per le mie cose e rispetto di quelle altrui!

RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

PROVAI TANTA

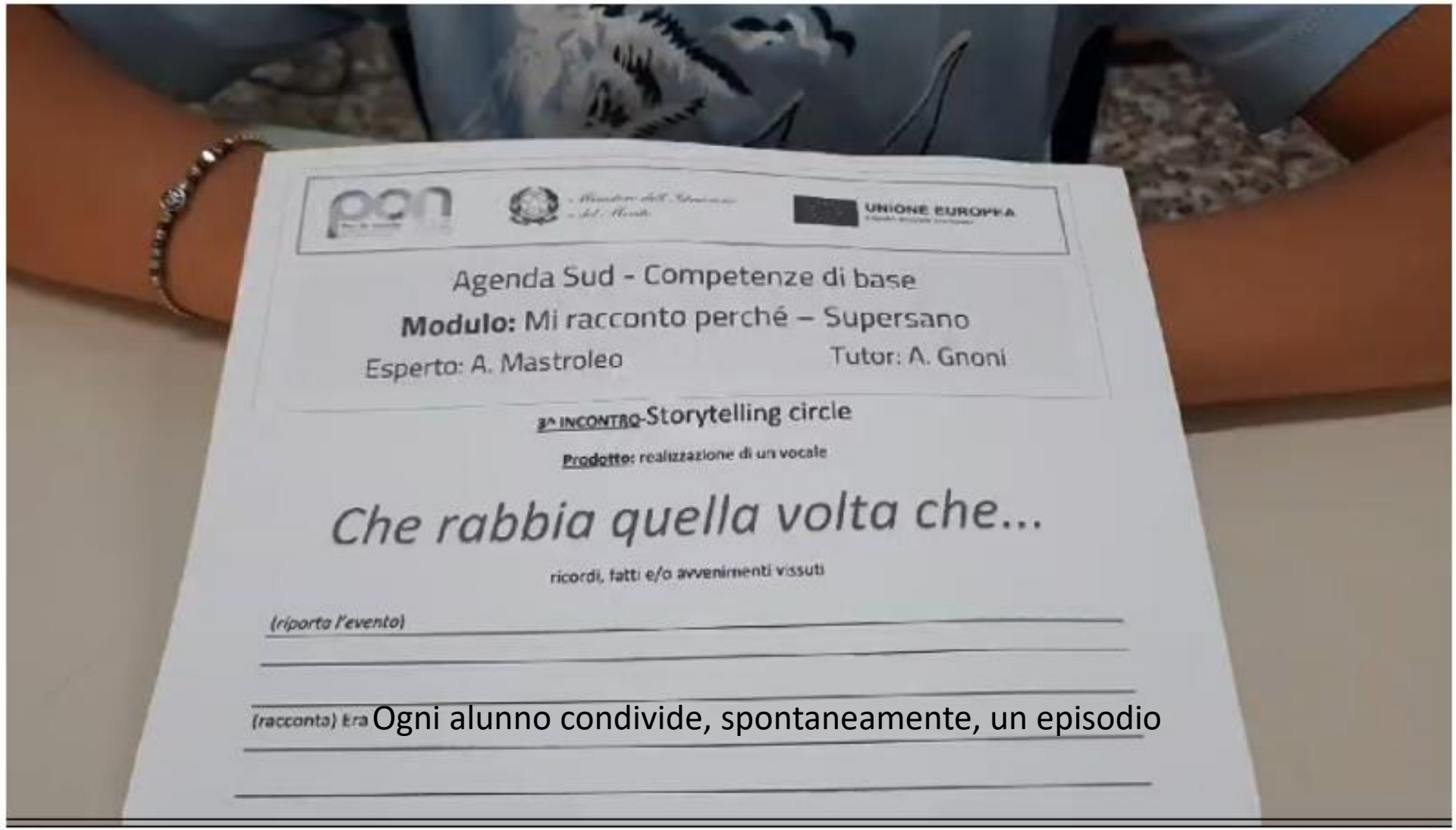


CHE RABBIA QUELLA VOLTA CHE...



Ciullo Sofia	una mia amica ha fatto finta di essere mia amica.
Corrado Diego	mio fratello piccolo mi ha cancellato tre volte lo stesso gioco sul tablet.
Corrado Nicolas	ho litigato con un mio amico dicendo parole brutte, ma, alla fine abbiamo fatto pace.
Corrado Mattia	ho preso in giro un mio amico e poi gli ho chiesto scusa.
Cossa Gioia	mio amico mi sfruttava solo per i compiti.
Cossa Michele	un mio amico mi ha preso in giro.
Ettaqy Sirine	mio cugino, mentre facevo i compiti, mi ha buttato l'acqua sul quaderno.
Frascaro Nicol	ho litigato con mia cugna per tutto il giorno e poi le ho chiesto scusa.
Massafra Leonardo	i miei amici non mi hanno considerato per un giorno.
Musio Giorgia	la mia amica non mi ha considerata più.
Nassiri Malak	una mia compagna di classe mi ha fatto perdere tanti mici.
Negro Gloria	mio fratello mi ha chiamata con un numero privato e mi ha spaventata.
Perino Michele	le mie sorelle mi hanno costretto a giocare ai giochi che volevano.
Polimeno Lorenzo	mi hanno preso in giro.
Rizzo Giulia	la mia amica mi ha ignorata per una serata.
Viva Cristian	due miei amici mi hanno tradito venendo a casa, dandomi fastidio e buttandomi dei mini ciccioli vicino.
Zezza Francesco	i miei amici non mi hanno considerato.
Zouair Aya	una mia amica mi usava.

Video
Posizionare il cursore sulla foto



L'autobiografia

La parola autobiografia, composta da "auto"(che significa "se stesso") e "grafia" (che significa "scrittura"), indica il **racconto della propria vita** scritto per essere letto dagli altri. In un testo autobiografico quindi, l'**autore** (chi scrive) è anche **narratore** (chi all'interno della storia racconta) e **protagonista**. La narrazione è in **prima persona** e in genere al passato (a volte, per rendere più viva la narrazione si usa anche il presente storico) in quanto, solitamente, l'autore ripercorre la propria vita in ordine cronologico, selezionando i momenti più significativi. L'autobiografia può essere considerata anche una testimonianza quando accanto alle vicende individuali dell'autore emergono anche diversi elementi del contesto sociale e del periodo storico in cui lo scrittore è vissuto.

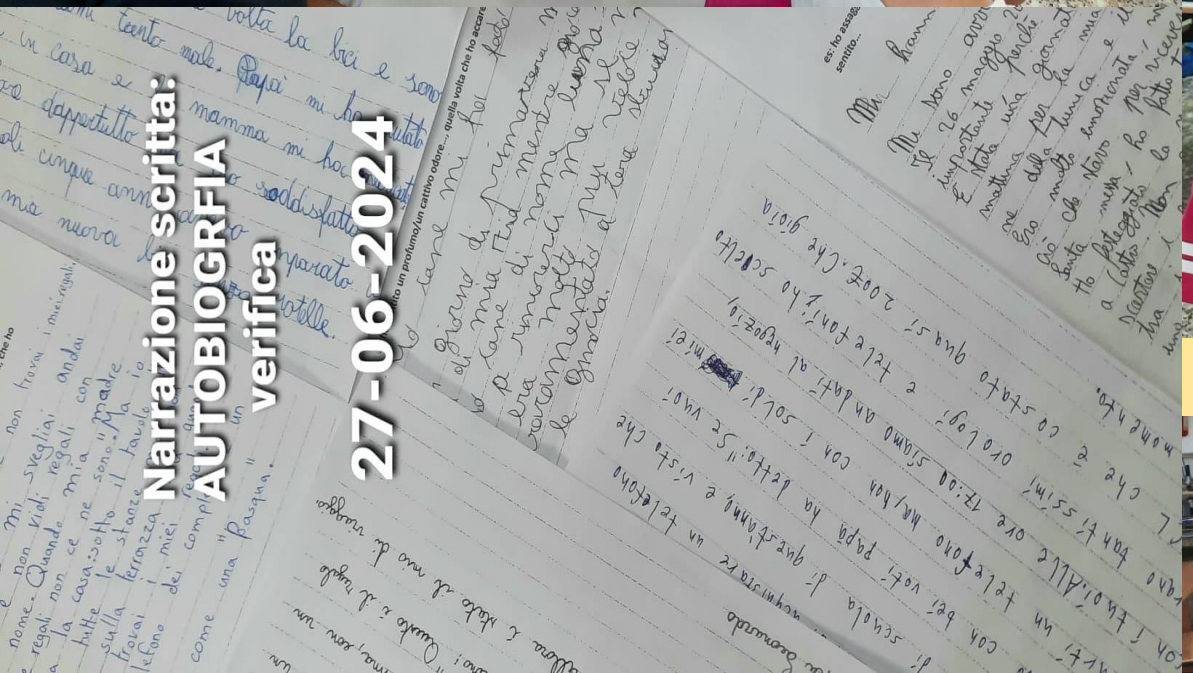


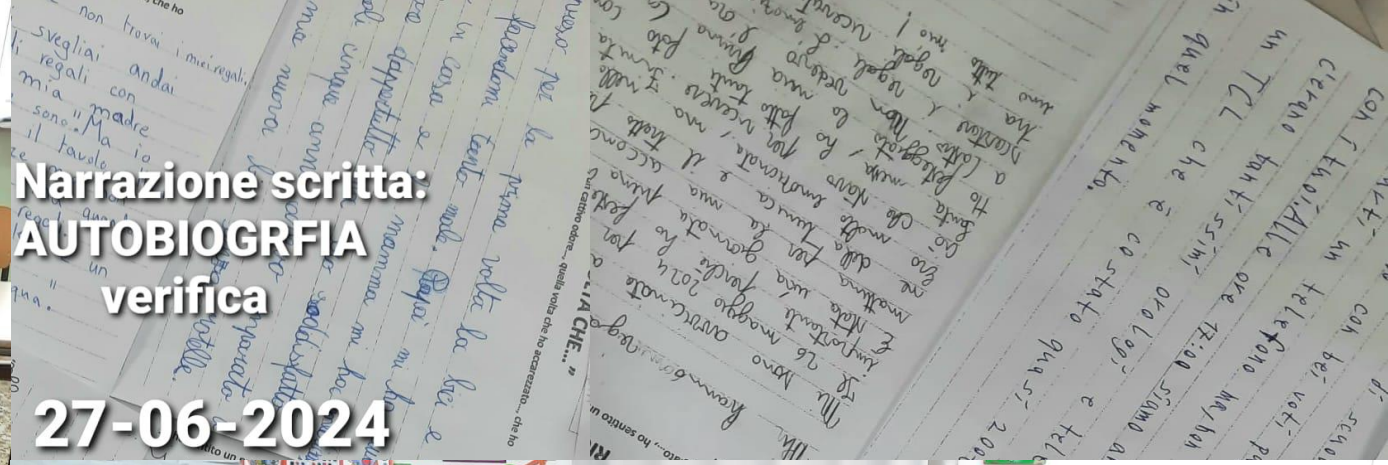
Reazioni a catena col giallo e l’azzurro… associo il colore a…













Le nostre autobiografie nella SCATOLA MANGIARICORDI



ANNOTA ricordi di fatti e/o avvenimenti accaduti, emozioni provate in un momento ludico, durante un viaggio, a scuola, in vacanza…		
	Mi trovavo	**perchè**
mi sono sentito messo da parte	-al campo; - a tennis; - a pallavolo; - a scuola; - in piazza Magli; - al Grest; - in strada; - a scuola; - a casa di un mio amico; - al campo; - in strada; - a scuola; - in piazza Magli; - in palestra; - in piazza Magli; - a casa degli zii;	-perché alcuni amici non mi hanno fatto giocare a calcio. - perché tutti parlavano in gruppo ed io no. - perché durante una partita non mi passavano mai la palla. - quando i miei amici non mi hanno aiutato. - quando le mie amiche non mi includevano. - durante il secondo giorno sono stata sola. - perché non sono stato considerato dai miei amici; - perché un mio amico non mi ha parlato per un giorno. - perché c'erano altri ragazzi che non mi consideravano. - quando il mister mi ha sostituito. - quando un mio amico ha detto che non potevo uscire con lui. - quando durante la ricreazione i compagni non mi includevano. - quando una mia amica mi ha messo da parte perché avevo incontrato un'amica che non vedevo da tanto. - perché le mie amiche non mi includevano. - quando una mia amica mi ha messo da parte perché ne avevo incontrata un'altra. - quando alla festa di compleanno di mia cugina, lei non ha giocato con me.
ho provato un sentimento di gelosia	-a casa; - a casa; - a casa; - a casa; - a scuola; - in classe; - fuori; - a casa; - a casa; - a scuola; - a casa; - a scuola; - in palestra; - a casa; - a casa;	- perché mio fratello prende le mie cose senza permesso. - quando mio fratello ha preso il telefono senza permesso. - perché mia sorella prende le mie cose. - perché i miei genitori danno più attenzioni a mio fratello. - perché una mia amica non ha più parlato con me. - perché i miei compagni volevano stare con il nuovo compagno di classe. - quando un mio amico ha dato una cosa che a me piaceva ad un altro compagno. - quando mia sorella ha preso le carte da gioco e non le ha più restituite. - quando mio fratello maggiore ha preso un mio gioco. - quando un mio amico ha chiesto alla mia fidanzata se si fidanzasse con lui. - durante il compleanno di mia sorella. - quando tutti i miei amici erano con la nuova compagna che io non conoscevo. - durante una manifestazione mia madre ha visto quella di mio fratello e non la mia. - quando mi toccano la mia famiglia sono gelosa. - mia sorella mi ha impedito di andare alla manifestazione con le mie due amiche.

mi sono sentito speciale	-a scuola; - al concerto di violino; - a casa; - a scuola; - a pallavolo; - a casa; - a basket; - a casa; - a Torre Vado; - al campo; - a scuola; - a scuola; - al cinema; - a tennis; - in classe; - al parco; - a casa mia;	-quanto ho preso un bel voto in scienze. - perché con il mio ritmo ero il punto di riferimento di tutto il gruppo. - quando papà ha detto che i miei occhi erano bellissimi. - quando ho ricevuto un bel voto in matematica. - quando sono riuscita a battere e Beatrice mi ha fatto i complimenti. - quando ho preso dei bei voti la mia famiglia mi ha fatto i complimenti tutto il giorno. - quando sono diventato il capo cannoniere della mia squadra. -quando il maestro di Judo mi ha fatto i complimenti. - perché sono salito su una Ferrari. - quando il mister ha mandato un messaggio scrivendo che ero stato bravo. - perché in storia e in geografia dal livello base sono passato al livello avanzato. - quando la maestra mi ha messo ottimo in italiano. - quando si stava proiettando il cortometraggio di cui io ero il protagonista e tutti mi salutavano come se fossi un supereroe. - quando il maestro mi ha detto che sapevo più di tutti glia altri che giocavano da tanto tempo. - durante l'ora di religione parlando della mia religione. - quando mia cugina mi ha fatto una sorpresa speciale. - quando ho visto mia cugina camminare.
mi sono vergognato del mio comportamento	-con mia sorella; - a casa; - a casa; - a scuola; - a scuola; - a casa; - in classe; - a casa; - in macchina; - a casa; - a casa; - a casa; - a casa; - al parco;	- quando ho reagito male nei suoi confronti per aver preso il mio primo gioco o lo ha buttato nel fuoco. - quando la mamma mi ha sgridata. - quando al compleanno di papà mi sono buttata per terra e mi sono vergognata. - quando ho detto il significato di destrorso. - quando ho preso in giro un mio amico e dopo ho chiesto scusa. - quando ho detto una bugia. - ho preso in giro un mio compagno. - Quando ho fatto arrabbiare la mamma. - quando ho fatto arrabbiare la mamma e lei si è arrabbiata con la zia. - quando la mamma mi ha dato alcuni compiti ed io li ho fatti sbagliati. - quando ho preso in gira mia sorella perché non sapeva leggere in prima elementare. Dopo ho chiesto scusa. - quando la mamma ha comprato regali ai miei fratelli pur avendole chiesto la piastra. - perché per sbaglio ho fatto male a mio fratello. Dopo ho chiesto scusa. - ho sprecato tempo nel parco divertimenti per il gioco nella macchinetta.

ho capito di aver sbagliato	- a casa; - a casa; - a casa; - a scuola; - a casa; - a casa; - a casa; - in cantina; - a casa; - a casa; - a scuola; - a scuola; - in classe; - a casa mia;	- quando mio fratello mi ha perdonato. - quando ho preso in giro mio fratello, dopo, mi sono pentita e ho chiesto scusa. - quando mi sono arrabbiato con mia sorella senza motivo. - quando ho capito di aver sbagliato un compito per casa. - dopo aver litigato con mia sorella; - quando ho fatto arrabbiare papà perché non lasciavo il gioco. - quando con il nerf ho sparato in testa a papà. - quando ho rimproverato mia sorella per aver preso la pistola giocattolo. - perché non ho rispettato ciò che mi ha detto mia madre. - quando ho risposto male a mio nonno. - quando ho detto una bugia alla maestra. - quando ho fatto amicizia con una compagna. - quando mi sono accorta durante una verifica che stavo sbagliando. - quando ho dato la colpa a mia sorella per aver nascosto il telecomando in bagno.
ho preso in giro qualcuno	-a scuola; - a casa; - mai; - a casa; - a scuola; - da nessuna parte; - al campo; - a scuola; - in classe; - a scuola; - al campo; - a casa; - a zumba; - a casa mia;	- quando ho preso in giro un mio compagno di classe, dopo, ho capito di aver sbagliato e gli ho chiesto scusa. - Perché ero arrabbiata. Avevo il bisogno di sfogarmi anche se la colpa non era di nessuno. - perché prendere in giro le persone è una cosa brutta. - quando mi sono arrabbiato con mia sorella prendendola in giro. Dopo le ho chiesto scusa. - quando ho preso in giro una mia compagna. - non ho mai preso in giro qualcuno. - quando ho detto ad un bambino che non sapeva tirare. - ho preso in giro un mio compagno. - ho preso in giro un compagno di classe. - perché ho preso in giro un mio compagno che non aveva fatto tutti i compiti. - perché ho detto ad un bambino che era scarso a giocare. - quando mio fratello ha preso il mio telefono. - ho preso in giro una bambina. - quando mia sorella non riusciva a fare i compiti.

un incontro interessante	-al mare; - a teatro; - al lavoro della mamma; - per strada; - a zumba; - in villa; - in classe; - fuori; - per strada; - con degli amici; - a scuola; - sulla serra di Supersano; - in gita a Bari; - a zumba;	- quando ho fatto amicizia al mare con un bambino che avevo incontrato in spiaggia. - quando entrata in scena, ho incontrato il "partner" dello spettacolo. - quando durante le riprese di un film a Ruffano, ho vito un attore del film "il capo dei capi" - quando ho incontrato le mie maestre preferite. - quando ho incontrato la mia migliore amica. - quando ho incontrato per la prima volta Diego e Nicolò. - quando ho incontrato i miei compagni di classe in prima elementare. - quando ho incontrato un mio amico. -quando ho incontrato il mio vicino di casa. - quando ci siamo dati appuntamento. - quando ho incontrato i nuovi compagni di classe. - quando ho incontrato il regista e il cameraman del cortometraggio in cui ero il protagonista. -Quando abbiamo incontrato il consigliere regionale. - quando ho incontrato la mia migliore amica.
un momento di felicità	-a casa; - a casa; - a casa; - a casa; - in gita; - in Marocco; - al ristorante; - a casa; - a scuola; - fuori; - a casa; - a casa; - in gita; - a casa mia;	- quando papà mi ha detto di essere stato bravo. - quando ho scoperto di aver preso dieci in pagella in tutte le materie. - quando mi hanno regalato il cellulare. - quando ho visto la mia pagella. - quando io e miei amici abbiamo cantato sul pullman. - quando ho visto la mia faglia dopo tanto tempo. - quando per la Comunione mi è stata regalata la PS4. - quando la mamma mi ha detto che sono stato bravo. - per aver preso "bravissimo" per il mio comportamento. - quando sono uscito con la mia famiglia. - durante la mia festa di compleanno. - quando mi hanno regalato il cellulare. - quando sono andata alle Grotte di Castellana. - quando mia cugina è venuta nel mio cortile.

Un’avventura IMPOSSIBILE

buona lettura

CI RACCONTIAMO PERCHÈ …

<u>la nostra avventura IMPOSSIBILE,</u> possa essere di insegnamento, anche, a voi che leggete!

Fine giugno, a scuola per attività laboratoriali, dopo esserci raccontati e aver condiviso esperienze e momenti vissuti, la maestra propone di affrontare una attività insolita e che sicuramente ci rimarrà impressa, tanto da rievocarla nel tempo.

"Ragazzi, oggi andremo in Piazza Magli, al mercato, e visto che siete abili a convincere i vostri genitori ad accontentarvi, anche per cose che non desiderate veramente, voi… dovrete osservare le bancarelle, individuarne una, scegliere un oggettino di poco costo e al momento dell'acquisto dovreste avere la forza di dire al negoziante di non avere soldi per pagare, quindi… se ve la potrebbe regalare.

Se la maestra voleva sbalordirci, ci è riuscita! Abbiamo iniziato ad esternare le nostre perplessità e il nostro imbarazzo, ma, lei ha ribadito che nel "gioco della vita" anche l'impossibile, potrebbe risultare possibile e per questo dovevamo osare.

Siamo stati messi dinanzi ad una situazione irreale perché è impossibile acquistare senza soldi!
A gruppi di tre, abbiamo cercato di scegliere le bancarelle e il negoziante che a vista poteva sembrare più accondiscendente.
Abbiamo optato per il fioraio, per una bancarella alimentare, per un'altra che vendeva borse e accessori vari e per una bancarella di abbigliamento.
A questo punto, ci interfacciamo tra di noi …c'era chi col fioraio non voleva interloquire perché, come ha espresso un compagno era "taccagno", chi non se la sentiva di essere il primo gruppo a sperimentare, chi preferiva l'una all'altra.
La maestra, comunque, ha voluto tranquillizzarci, ci ha dato alcune indicazioni e poi e ha riferito ai negozianti che stavamo svolgendo un compito.

Inizia l'avventura

-**Primo gruppo dal fioraio**: riusciamo, increduli, a farci donare una piantina- *occhi del fanciullo*. Meravigliati, ringraziamo e raggiungiamo tutto il gruppo che ci osservava a distanza, anche, tra le risate delle maestre perchè non abbiamo dovuto neanche replicare.



Osservazioni: A tal proposito, la maestra ci ha fatto notare che non bisogna, mai fidarsi dalle apparenze e di ciò che sentiamo dire, infatti il signore non è apparso per niente "taccagno"; abbiamo pensato, anche, che, forse il suo gesto era derivato dal fatto che essendoci un po'di gente ha voluto liquidarci per servire gli altri.

-**Secondo gruppo-borse e oggetti vari**: felici raggiungiamo i nostri compagni sbandierando un elegante ventaglio bianco, soddisfatti di essere riusciti a convincere il negoziante a donarci ciò che avevamo scelto. Ci siamo impegnati? Siamo stati convincenti? Non lo sappiamo, unica certezza è che l'obiettivo lo abbiamo raggiunto.



Osservazioni: Il negoziante si è dimostrato gentile e disponibile e quando gli abbiamo detto che non avevamo soldi per pagare ce lo ha regalato; il signore aveva figli della nostra età, forse è stato questo il motivo della sua disponibilità.

-Terzo gruppo abbigliamento: la bancarella raggruppa una montagnetta di abbigliamento vario, per cui bisogna cercare per trovare il capo giusto. Non avendo tanta pazienza e non essendo abituati, ci soffermiamo su un cappellino che poteva essere utile per tutti per un importo di € 1,00; chiediamo alla coppia di regalarcelo perché non avevamo soldi; non si sono dimostrati disponibili e hanno giustificato che loro lavorano per un solo euro, infatti, qualsiasi capo aveva questo costo. Nonostante avessimo cercato di essere convincenti, anche con il supporto dei compagni che si sono avvicinati, non siamo riusciti ad ottenere il cappellino gratis.

Osservazioni: dispiaciuti per non essere sti convincenti, ci siamo allontanati dalla bancarella; le maestre ci hanno raggiunti motivando la decisione dei negozianti e facendoci capire che loro erano lì, che avevano pagato il posteggio e facendoci notare il valore che aveva per loro un euro e che, invece, noi, spesso ci esprimiamo…*tanto costa solo un euro!*
Una lezione di vita molto forte!

Video
Posizionare il cursore sulla foto



-Quarto gruppo-alimentari: Un po' scoraggiati ci avviamo verso questa bancarella, è enorme ed espone tanti prodotti… osserviamo e poi decidiamo per dei tarallini, erano così piccoli che ci hanno attratti… chiediamo il costo e poi con voce fioca riferiamo che non abbiamo moneta per pagare…il signore si ferma un attimo, ci guarda, riflette e poi dice…ma si, dai…tenete; soddisfatti e increduli prendiamo il sacchettino e ci dirigiamo verso i compagni, felici dell'esito.



In classe abbiamo dato voce all'esperienza e tutti abbiamo ben compreso il messaggio di un compito impossibile!



A conclusione, due compagne, Gioia ed Aya, presentano un foglio in brutta copia e invitano la maestra a leggerlo; durante la conversazione avevano prodotto in autonomia delle strofe sull'esperienza vissuta.

CHE AVVENTURA!

Un' avventura da affrontare
e in futuro da… *ricordare!*

Al mercato, senza soldi, per acquistare,
un'avventura, sì…da fare,
ma, ciò che sembra fantasia
non è poi follia!

Tutti in fila… ad osservare
quale negoziante affrontare…
in gruppi ci siam divisi,
alcuni incerti e altri decisi!

Chi alla bancarella alimentare
per acquistare,
senza monetina,
qualcosa da sgranocchiare!

Alcuni timidi
chiedevano il costo
e con voce monca
esplicitavano
che non vi era un corrisposto!

E noi… con fioca vocina
a bisbigliare "continua, continua…"
al negoziante, fai capire
che del suo gesto, dobbiamo gioire!

Dal fioraio, nessuno voleva andare,
perché taccagno,
non si lasciava abbindolare
da una proposta senza baratto
ma, è riuscito a fare scaccomatto!

Un ventaglio elegante,
di pizzo azzurro, il signore ci ha donato,
e noi entusiasti alla maestra, il suo gesto,
abbiamo acclamato,
ha capito il nostro compito da affrontare
e ci ha voluto accontentare!

A scuola siam rientrati
felici di essere stati accontentati,
per il gruppetto che non è riuscito
l'insegnamento abbiamo capito!

La maestra ci ha spiegato
che senza moneta non si acquista al mercato
che, anche, gli spiccioli hanno un valore…
quella coppia ci ha fatto capire
che neanche un euro dobbiamo sminuire!

A chi ci ha detto che è al mercato per lavorare
e non per giocare,
lo ringraziamo ugualmente
perché del suo atteggiamento
ne abbiamo ricavato un insegnamento!

Sarà un'avventura da raccontare
e la morale da commentare
perché se oggi siam ragazzini,
domani saremo noi, del mondo, i cittadini!






un' avventura
impossibile

DA...

UN' AVVENTURA IMPOSSIBILE

A...

UN'A AVVENTURA INASPETTATA

-una mattinata con i boy scout-

CI RACCONTIAMO PERCHÈ …

è bello ricordare esperienze significative…siamo in pineta

Siamo agli sgoccioli con gli incontri che ci ha coinvolti in appuntamenti giornalieri, per un totale di 30 h. complessive e di esperienze significative ne abbiamo vissute tante. Oggi ci siamo diretti al Parco Naturale della Serra di Supersano, perché, come da programma, dovevamo assumere il ruolo di *cantastorie* per narrare le nostre avventure nel modo in cui questa figura lo ha svolto e tramandato nel tempo. Abbiamo individuato dove allestire il nostro spazio e abbiamo iniziato a pulirlo perché anche la natura ha bisogno del nostro aiuto. Poco distanti da noi tende da campeggio e un gruppo di boy scout, una scenografia inconsueta, per quel parco che accoglie presenze per ricorrenze di altro genere. La pioggerella ci ha uniti nella chiesetta di S. Giuseppe ed dopo esserci presentati abbiamo iniziato a raccontarci…è stato un bel momento di condivisione.

(Video-Posizionare il cursore sulla foto)



Per allestire il nostro angolino, la maestra, con la cesoia, ha iniziato a tagliare dagli alberi il secco e dare alla chioma un aspetto più verdeggiante, noi, insieme ad un’altra maestra, a pulire lo spazio sottostante con i rami tagliati e depositare la rimonda dove non poteva dare fastidio a nessuno, neanche alla natura stessa. A darci una mano anche il capo scout, anche lui ha iniziato a rimondare insieme alla maestra.



(Video-Posizionare il cursore sulla foto)





Nel frattempo abbiamo visitato il campo scout…è stato emozionante e magico vedere e ascoltare l'organizzazione della vita da campo, un gruppetto di noi ha manifestato il desiderio di volerne fare parte.









Ne siamo veramente orgogliosi di quanto abbiamo fatto perché abbiamo reso quell'angolo di paradiso veramente ospitale per tutti e senza pericoli per i bambini e per noi stessi che il 3 luglio 2024, dovremmo allestirlo e trasformarlo in uno spazio espositivo alla presenza dei genitori e quanti potevano omaggiarci. Che gran bel lavoro!



ad opera dei RAGAZZI DEL PON



UN RINGRAZIAMENTO AL GRUPPO SCOUT CASARANO 2
PER AVER RESO SPECIALE QUESTA MATTINATA



DALL'AUTORITRATTO



AL

RITRATTO VISIVO CHE RACCONTA…



…delle inclinazioni, delle preferenze, dei gusti alimentari, dello sport, dell'abbigliamento preferito, delle prospettive future.

PROVATE A DESCRIVERCI LEGGENDO LE NOSTRE ICONOGRAFIE!

Noi CANTASTORIE per un Giorno-Evento Conclusivo- Parco Naturale della Serra di Supersano-
dall’autoritratto all’autoritratto visivo



Nell’area espositiva, abbiamo iniziato a *RACCONTARCI…una location suggestiva…il frinire delle cicale, il cinguettio degli uccelli e una platea attenta ad ascoltarci hanno reso magico questo momento e magico ne rimarrà il ricordo.*

(in questo file non sono presenti le tracce video)



RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

-sezione video-







00:00,00







RICORDO QUELLA VOLTA CHE...

-sezione video-







00:00,00







Parlare è un bisogno.
Ascoltare è un'arte.
(Goethe)

Agenda Sud - Competenze di base

Modulo di Italiano: Mi racconto perché…

Primaria Supersano

Tutor: A. Gnoni Esperto: A. Mastroleo



"La fotografia, nel tempo, rende presente un evento passato."

-Evento conclusivo- Un ringraziamento a tutti coloro che hanno potuto condividere l'iniziativa, a chi ci ha pensati file video e memorie di gruppo.